

Giornale di Sicilia 17 Dicembre 2009

L'inchiesta sulla mafia di S. Giuseppe: quattro imputati rimessi in libertà

L'anziano patriarca ha quasi ottant'anni e va ai domiciliare, mentre il genero viene rimesso in libertà. Ordini di custodia annullati anche per Stefano Vassallo, 30 anni, e — ma solo in parte — per il cugino Giovan Battista, di 36. L'inchiesta su quattro uomini di San Giuseppe Jato e San Cipirello, indagati con l'accusa di mafia, perde un paio di pezzi: lasciano il carcere (per gli arresti in casa) Giuseppe Brusca, 78 anni, zio del pentito Giovanni Brusca, e Tommaso Lo Forte, marito della figlia del presunto boss, imprenditore edile, rimesso del tutto in libertà.

Accuse ridimensionate pure per Stefano Vassallo, che si è visto cancellare le accuse contenute nell'ordine di custodia del 24 novembre scorso, ma che rimane in carcere perché condannato a otto anni in primo grado per alcune estorsioni a San Giuseppe Jato. Il cugino Giovan Battista si vede annullare l'arresto per la parte concernente il reato di associazione mafiosa, ma rimane in cella con l'accusa di avere ucciso Angelo Lo Voi, un pastore di San Cipirello assassinato il 2 agosto 2006. Pure Giovan Battista sarebbe rimasto comunque in carcere: l'anno scorso era stato condannato a 18 anni come gestore di una maxipiantagione di marijuana e con l'accusa di estorsioni.

Due i collegi del tribunale del riesame che hanno esaminato la vicenda: uno era presieduto da Gioacchino Natoli, l'altro dal Lunella Caradonna. Brusca e Lo Forte sono difesi dall'avvocato Miria Rizzo, Stefano Vassallo dall'avvocato Antonio Di Lorenzo, Giovanbattista Vassallo dall'avvocato Vincenzo Giambruno. L'accusa è rappresentata dai pm Francesco Del Bene e Roberta Buzzolani.

L'indagine, condotta dai carabinieri e coordinata dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia, riguarda il gruppo che sarebbe stato guidato da Giuseppe Brusca e che sarebbe stato avversario dei Genovesi, alleato dei boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Secondo l'accusa, Giovanni Battista Vassallo avrebbe partecipato all'omicidio di Angelo Lo Voi, ucciso nelle campagne di San Cipirello per non avere voluto cedere un terreno che stava a cuore ai Vassallo, soprannominati «i Birricchi», a un prezzo pari a un terzo del valore reale.

I killer sarebbero stati proprio due dei Vassallo: Giovan Battista e il cugino Salvatore, a sua volta assassinato nel 2007. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, pure Brusca, detto Bufalo, avrebbe dovuto fare la stessa fine. La posizione di Tommaso Lo Forte è l'unica ad essere stata riconosciuta del tutto estranea al contesto delineato dagli inquirenti.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS